

SEGATRICE A PONTE : una macchina essenziale nella lavorazione di materiali lapidei.

Le lavorazioni lapidee. L'utilizzo della segatrice a ponte.

La cultura della prevenzione , soprattutto nei giovani, è garanzia di sicurezza. Il rumore è, ancora oggi, uno dei problemi seri da affrontare. Nel 2000 gli infortuni in tale settore (su un campione di 33 comuni) è stato dell'1% .

I D.P.I. da utilizzare.

I doveri del datore di lavoro e le pesanti penalità per le violazioni alle norme vigenti in materia.

di **Salvatore Esposito** - Tecnico della prevenzione dell'ambiente e luoghi di lavoro -
A.S.1 Paola -CS-

In quest'ultimo decennio mi sono quasi sempre interessato ai problemi inerenti l'edilizia . Attorno a questa attività ce ne sono altre che non vengono controllate con frequenza dagli operatori addetti alla vigilanza in materia di sicurezza; tali attività sono quelle relative alla lavorazione dei materiali lapidei , comunemente chiamati : " marmifici " .

La poca attenzione rivolta alle lavorazioni dei materiali lapidei è dovuta al fatto che le stesse fanno registrare una percentuale di infortuni inferiore rispetto all'edilizia, alla scuola, all'agricoltura e alle industrie tessili . Questa minore incidenza di infortuni è da attribuire sia al numero esiguo di tali attività che all'utilizzo di macchine sempre più sofisticate che riducono al minimo i rischi per i lavoratori addetti. Quando ho deciso di scrivere questo articolo mi sono ricordato di una piccola azienda ,dove circa sette anni fa mi ero recato per compiere delle indagini relative ad un infortunio sul lavoro. A Praia a Mare, il primo paese della Calabria venendo da Nord,

immersa nel verde tra la collina ed il mar Tirreno , ho trovato, al posto di quel vecchio " marmificio " , una nuova azienda all'avanguardia nella lavorazione dei materiali lapidei. Quando i giovani proprietari, Ferdinando e Francesco mi hanno riconosciuto, mi sono venuti incontro dicendo: " *Ispettore , dopo quell'infortunio, ci siamo resi conto che dovevamo adeguarci ai tempi e poiché crediamo in questo lavoro, abbiamo realizzato, tra tante difficoltà, questa nuova azienda. Oggi, se i lavoratori si attengono a quanto dato loro con la formazione e l'informazione e con le macchine nuove....dotate di fotocellule.... difficilmente possono infortunarsie se lavorano tranquilli.....producono di più . Ispettò , è questione di cultura.....della sicurezza* " .



Foto 1 : Piazzale dove vengono provvisoriamente depositate le lastre di marmo o granito

Ho voluto fare questa premessa perché anch'io come loro credo che la prevenzione sia alla base della sicurezza e quando i lavoratori operano in sicurezza gli stessi producono ricchezza per l'azienda. A mio parere, i giovani imprenditori, soprattutto al sud, stanno prendendo coscienza dei problemi inerenti la sicurezza sul lavoro sradicando il tabù secondo il quale gli investimenti nella sicurezza rappresentavano una voce "negativa" nel bilancio dell'azienda.

La lavorazione dei lapidei.

Nell'azienda presso la quale mi sono recato le lastre di marmo o granito hanno già subito un primo processo di lavorazione. Infatti, i blocchi provenienti dalle cave vengono sezionati in lastre in aziende molto più grandi. Da quest'ultime le lastre giungono in aziende specializzate nella trasformazione delle stesse in mattonelle, rivestimenti per caminetti ed arredi vari.

Per poter realizzare quanto innanzi detto è necessario che le lastre, dopo il "taglio", in funzione all'utilizzo richiesto, subiscano varie lavorazioni quali la calibratura-levigatura-lucidatura, sabbiatura e stuccatura. L'ultima operazione da effettuare ai pezzi realizzati è la lucidatura dei bordi che può avvenire sia con le macchine (lucidatrici di bordi) o con attrezzi manuali.

Tutte le lastre di marmo o granito vengono depositate provvisoriamente nei piazzali, in gruppi, disposti verticalmente in posizione inclinata (Foto 1). Tra i vari gruppi di lastre deve essere lasciato un corridoio di passaggio tale da permettere un transito agevole e consentire manovre sicure nella fase d'imbracatura delle lastre che, al bisogno, vengono portate con autogrù all'interno dell'azienda. Un aspetto che non viene trattato in modo particolare, ma che non dobbiamo dimenticare è il problema relativo alla emissione di polveri nell'atmosfera. Infatti oltre alle polveri prodotti all'interno dell'azienda, la maggior parte eliminate con i sistemi di abbattimento ad acqua, vi sono quelle prodotte all'esterno dell'azienda. Per l'abbattimento delle polveri esterne all'azienda è necessario che i piazzali siano cementificati per poterli lavare e asportare le polveri lapidee. L'area perimetrale dei piazzali deve essere dotata di scoli che raccolgano le acque, utilizzate per l'asportazione delle suddette polveri, per farle confluire in vasche di decantazione. I fanghi prodotti in dette vasche saranno successivamente smaltiti in discariche oppure utilizzati in edilizia.

Il personale addetto all'utilizzo dell'autogrù, per il trasporto delle lastre, deve essere qualificato ed avere idonee capacità psico-fisiche, conoscenza delle caratteristiche del mezzo, nonché praticità nella conduzione dello stesso.

Non bisogna comunque dimenticare che quando l'addetto all'autogrù opera nel piazzale esterno all'azienda deve essere coadiuvato da altra persona che ne faciliti le manovre di carico o scarico delle lastre, poiché nella zona interessata potrebbero circolare altri mezzi.

Le lastre da lavorare vengono imbracate con l'autogrù e trasportate all'ingresso della zona di lavorazione e adagate su appositi carrelli. Infine, tramite un carroponete con l'ausilio di un sollevatore a ventose, dette lastre vengono sistemate sul banco per essere sottoposte al taglio al fine di ottenere i pezzi desiderati.

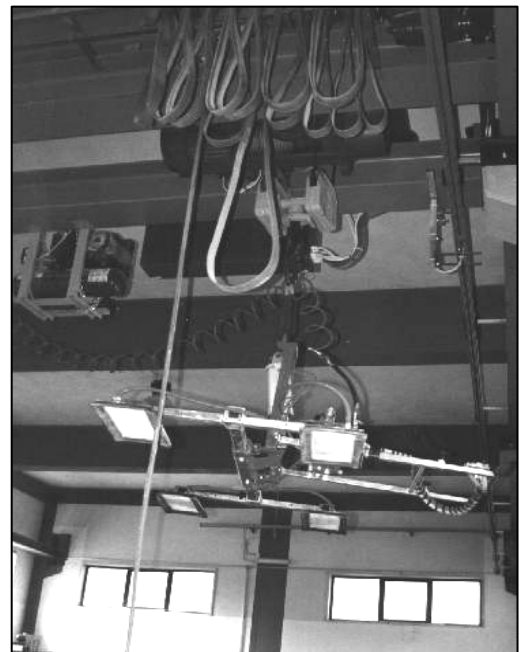


Foto 2 : carroponete con l'ausilio del sollevatore a ventose

Segatrice a ponte

La segatrice a ponte (Foto 4 Z) è una macchina utilizzata per il taglio di lastre o di piccoli blocchi di marmo, granito o altro tipo di pietra dura e deve essere installata in ambienti chiusi. La segatrice a ponte si basa sulla funzionalità di un disco diamantato azionato da un motore installato su un carrello sostenuto da un trave che a sua volta scorre su due slitte fissate su due pareti in c.a.. Il disco diamantato taglia il blocco o le lastre posate sul banco che può ruotare per permettere le lavorazioni su tutti i lati del materiale (Foto 4 Y) . Come quasi tutte le macchine , anche la

segatrice a ponte è dotata di dispositivi di interblocco che ne permettono l'arresto o l'avviamento in caso la stessa non si trova in determinate condizioni di sicurezza. La segatrice può funzionare in modo manuale, utilizzando una pulsantiera ausiliaria (le operazioni sono comandate manualmente sulla consolle comandi), in modo semiautomatico (operazioni quasi identiche a quelle manuali) e in modo automatico. In quest'ultimo caso la segatrice a ponte può operare anche senza la presenza dell'operatore. Infatti una volta posizionato il blocco o la lastra, si programma il controllo nella

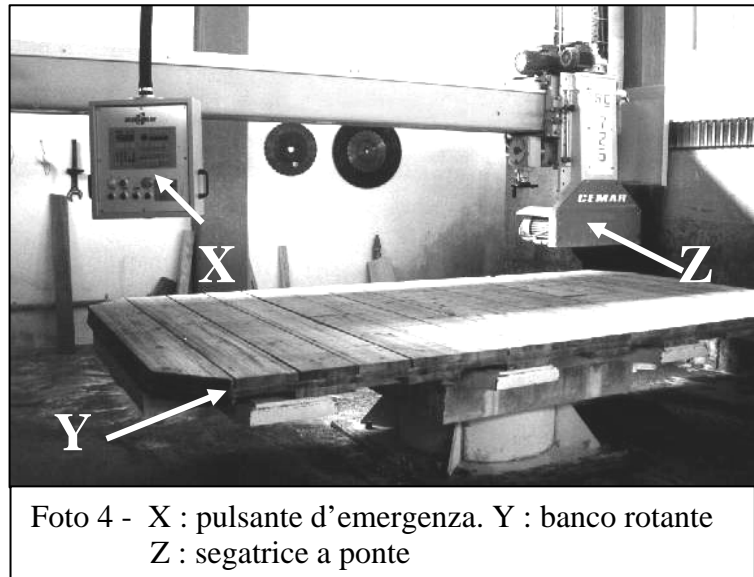


Foto 4 - X : pulsante d'emergenza. Y : banco rotante
Z : segatrice a ponte

maniera voluta e la segatrice lavora in automatico fino a ciclo terminato. Si fa rilevare che quando per motivi di sicurezza è necessario fermare la macchina, bisogna premere il pulsante (fungo rosso) installato nel pannello dei comandi generale (Foto 4 X) o al di sotto della pulsantiera ausiliaria . Una volta premuto il pulsante di emergenza, la macchina si arresta immediatamente ed il “ fungo rosso “ rimane bloccato. Per la rimessa in esercizio della segatrice a ponte è necessario eliminare lo stato che ne ha richiesto l'arresto; successivamente sollevare il “ fungo rosso “ e ruotare il selettore verso il lato dx per avere la riabilitazione della macchina. Poiché la lavorazione avviene in luoghi umidi o bagnati, le parti elettriche devono assicurare una protezione sulle persone contro i contatti diretti ed indiretti. La sicurezza per i contatti diretti è rappresentata da una completa segregazione di tutte le parti attive della segatrice a ponte . Per quanto attiene la sicurezza per i contatti indiretti è necessario che non ci sia un guasto nell'isolamento che possa mettere le parti metalliche della segatrice in tensione. Secondo la normativa vigente, il grado di protezione delle parti elettriche non devono essere inferiori ad IP 55 ; a tal proposito si ricorda che le cifre stanno ad indicare: la prima, il grado di protezione contro le penetrazioni di polveri; la seconda, il grado di protezione contro i liquidi. Aumentando il valore della cifra migliora il grado di protezione del componente. Quando bisogna spegnere la segatrice è necessario accertarsi che il ciclo sia ultimato e spostare il trave ed il carrello al fine di liberare la zona di lavoro. A differenza delle segatrici precedenti , quella di cui alla (Foto 5) dà maggiori garanzie ai fini della sicurezza poiché all'ingresso dell'area di lavoro vengono installate delle fotocellule che disattivano la macchina nel caso in cui tale area viene “ violata “ (Foto 5). Con l'entrata in vigore del D.P.R. 459/96 (conosciuto come Decreto Macchine) la segatrice a ponte deve essere dotata di targa di identificazione sulla quale deve essere impresso, in modo leggibile, il nome del fabbricante e il suo indirizzo; marcatura CE (art.5, comma 1, D.P.R. 459/96) ; designazione della serie o del tipo; numero di serie e anno di costruzione. La macchina deve essere inoltre dotata del relativo libretto d'istruzione e di manutenzione al quale devono essere allegati gli schemi necessari per la messa in funzione nonché tutto ciò che possa essere utile soprattutto in materia di sicurezza .

Infortuni

La maggior parte degli infortuni che si verificano nell'utilizzo della segatrice a ponte sono dovuti ai rischi residui. Se la macchina è in buono stato di conservazione e funziona in modo automatico, non si dovrebbero verificare infortuni durante il suo funzionamento. Infatti come già innanzi descritto, durante il funzionamento della segatrice a ponte, quando l'area interessata viene "violata", l'intervento delle fotocellule disattiva la macchina (Foto 5). E' opportuno sottolineare che anche durante le operazioni di manutenzione della macchina possono verificarsi infortuni dovuti soprattutto a schiacciamento. Infatti durante tali operazioni, se si fa funzionare la traslazione della segatrice, l'operatore deve fare attenzione alle piste di scorrimento del trave e del carrello, poiché i rulli di supporto non sono totalmente protetti (Foto 5). Durante tutte le operazioni di manutenzione, deve essere interrotta l'erogazione dell'energia elettrica chiudendo con lucchetto l'interruttore generale. A tal proposito si fa rilevare che la manutenzione sulla macchina non può essere affidata al solito "tuttofare", ma bensì a personale qualificato sia dal punto di vista meccanico che elettrico. Quando la segatrice a ponte utilizzata è del tipo manuale, è necessario che l'operatore usi tutte le cautele al fine di evitare infortuni dovuti a proiezioni di schegge, tagli e scivolamenti. Al fine di evitare infortuni è comunque consigliabile che sulla segatrice a ponte non vengano montati dischi oltre il limite di velocità prescritto dalla casa costruttrice; non vengano utilizzati dischi in cattivo stato d'uso ed assicurarsi del perfetto serraggio degli stessi. Dall'esperienza personale posso affermare che gli infortuni che si verificano sono più delle volte relativi all'utilizzo di macchine tenute in cattivo stato di conservazione, pur tuttavia anche la negligenza o mancanza di formazione da parte dell'operatore sono responsabili di detti infortuni. Non bisogna comunque dimenticare che nelle lavorazioni lapidee l'inquinamento acustico è spesso causa di infortuni permanenti quale: l'ipoacusia da rumore.

Negli anni passati gli infortuni registrati erano di un numero molto elevato rispetto a quello di oggi e la maggior parte di essi si registrava specialmente nella movimentazione e deposito delle lastre. Infatti in molte aziende che ho visitato, negli anni passati le lastre venivano sollevate e trasportate dagli operai con l'utilizzo di carrucole; facilmente dette lastre si spezzavano provocando gravi infortuni ai lavoratori addetti. Oggi nella maggior parte delle aziende lapidee il sollevamento avviene con il carroponte e l'ausilio di sollevatori a ventose per cui il rischio per i lavoratori si è notevolmente ridotto. Oggi le macchine che vengono utilizzate nelle lavorazioni lapidee sono sempre più sofisticate per cui i rischi per i lavoratori sono ridotti. E' comunque opportuno che gli operatori una volta formati ed informati sui rischi del processo lavorativo, utilizzino sempre i DPI messi a loro disposizione. Molte volte mi sono sentito dire dall'infortunato, durante l'accertamento sulle cause che avevano provocato l'infortunio, "*.... È stata la prima volta che non ho utilizzato i D.P.I.....*"

Nel 2000, da una indagine effettuata su 33 comuni del territorio dell'A.S. 1 di Paola – Cosenza –, si accertò che la percentuale degli infortuni registrati nelle lavorazioni lapidee era dell'1%: la più bassa di tutte le altre attività produttive. Il dato che più colpì fu che la maggior parte degli infortuni erano causati da schiacciamento dell'alluce del piede. In seguito fu verificato che gli operai durante il lavoro calzavano scarpe sportive, quelle antinfortunistiche le utilizzavano, il sabato e la domenica, soprattutto nella lavorazione della terra.

Questo è uno di quei casi dove emergono soprattutto le responsabilità del datore di lavoro, dei dirigenti e preposti che devono "*disporre ed esigere che i singoli lavoratori ...usino i mezzi di protezione messi a loro disposizione*" (art. 4 D.P.R. 547/55).

D.P.I.

" I DPI devono essere impiegati quando i rischi non possono essere evitati o sufficientemente ridotti da misure tecniche di prevenzione, da mezzi di protezione collettiva, da misure, metodi o procedimenti di riorganizzazione del lavoro " (art. 41 D.Lgs. 626/94 e ss.mm.).

Durante l'utilizzo della segatrice a ponte, o quando si è nella zona circostante la macchina, è necessario che i lavoratori siano provvisti dei sottoelencati Dispositivi di Protezione Individuali:

Guanti: poiché in tali lavori si presentano specifici pericoli di tagli, abrasioni ecc. (art. 385 D.P.R. 547/55);

Protezione dei piedi: nelle lavorazioni dei materiali lapidei, poiché viene utilizzata l'acqua è necessario calzare stivali in gomma con suola antiscivolo e con puntale in acciaio, atteso che esistono anche pericoli di schiacciamento (art. 384 D.P.R. 547/55);

Protezione del capo: atteso che anche in queste lavorazioni ci sono pericoli di caduta dall'alto, visto l'utilizzo dei carroponte o altri mezzi di sollevamento, o che comunque possono verificarsi contatti con elementi pericolosi è necessario utilizzare i caschi (art. 381 D.P.R. 547/55);

Protezione agli occhi: poiché durante le operazioni di taglio potrebbero verificarsi proiezioni di schegge, i lavoratori addetti sono obbligati ad indossare idonee protezioni agli occhi quali: occhiali o schermi appropriati (art. 382 D.P.R. 547/55);

Indumenti di protezione: è necessario che i lavoratori indossino idonee tute al fine di evitare che la fuoriuscita dagli indumenti personali quali, catenine; orologi o tutto ciò che potrebbe impigliarsi con gli organi in movimento della macchina, possano costituire pericolo per l'incolumità personale. (art. 378 D.P.R. 547/55);

Protezione dell'apparato uditivo: durante il taglio delle lastre, la segatrice a ponte produce rumore per cui, al fine di diminuirne la intensità è obbligo, da parte dei lavoratori addetti, fare uso di idonee cuffie o tappi auricolari (art.24 D.P.R. 303/56). Si fa rilevare che nell'azienda i livelli di esposizione al rumore non sono solamente relativi alla segatrice a ponte, ma anche alle altre macchine presenti. Infatti nella aziende lapidee i livelli di rumorosità possono superare, in assenza di bonifica acustica, i 90 dBA. Il rumore nelle lavorazioni lapidee è un problema serio sia per quanto riguarda l'inquinamento interno che esterno all'azienda. Per cercare di ridurre i livelli di rumorosità all'interno dell'azienda è necessario intervenire sia sulle strutture murarie, rivestendo parte di esse con pannelli fonoassorbenti, che sulle macchine. Spesso le porte e finestre dei capannoni vengono lasciate aperte al fine di ridurre l'intensità del rumore, contribuendo così a raggiungere valori di rumorosità ritenuti, spesso, accettabili. E' chiaro che questo sistema non è ottimale per quelle aziende che ormai si trovano incastonate nei centri abitativi. Il problema è di difficile soluzione soprattutto in quelle attività realizzate parecchi anni fa e che oggi si trovano con vecchie strutture murarie e circondate da costruzioni per civile abitazione. Dall'esperienza personale, ho potuto constatare che queste attività, situate nei centri abitati, dopo varie peripezie, si sono dovute trasferite nelle periferie. E' molto importante comunque che le macchine particolarmente rumorose durante la lavorazione, come le segatrici a ponte, vengano installate in locali diversi da quelle meno rumorose. Adottando comunque vari accorgimenti come l'installazione di pannelli

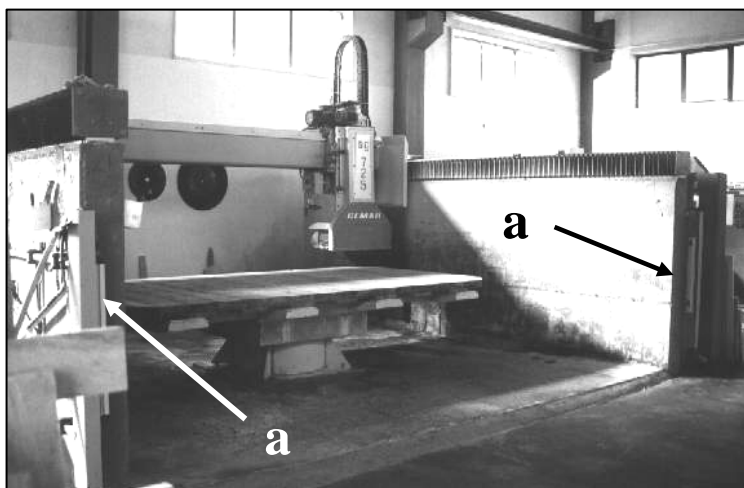


Foto 5 : a) Fotocellule

fonoassorbenti al soffitto, separazione con pareti in muratura e pannelli fonoassorbenti dei box dove andrebbero installate la segatrice a ponte, la lucidatrice ecc., è possibile raggiungere ottimi risultati soprattutto per la salute dei dipendenti. Comunque, in tutti gli impianti devono essere

rispettati i limiti di rumorosità di cui al D.P.C.M 1 Marzo 91 e/o D.P.C.M 14 Novembre 97; per quanto attiene ai nuovi impianti ci si deve attenere a quanto sancito dalla Legge 26 Ottobre 1995 n° 447 (Legge quadro sull'inquinamento acustico). Non bisogna dimenticare che i rumori provocati dalle macchine , con il passare degli anni , possono provocare , a secondo dell'esposizione quotidiana personale , infortuni permanenti quali : l'ipoacusia da rumore.

Non è stato trattato l'utilizzo della maschere respiratorie per la tutela dell'operatore da eventuali inalazione di polveri, poiché l'inquinamento da polveri , durante la lavorazione della segatrice a ponte , è quasi irrilevante atteso che il taglio delle lastre avviene in presenza di acqua. Le uniche lavorazioni in cui non viene usata l'acqua è quando vengono effettuate operazioni manuali di finitura per cui non è possibile l'utilizzo di macchine. In questi casi, poiché i lavoratori sono esposti a specifici rischi di inalazione di polveri è necessario che gli stessi adoperino le maschere respiratorie così come sancito dall'art. 387 D.P.R. 547/55.

Doveri datore di lavoro.

Cercherò di trattare i più importanti doveri del datore di lavoro non dimenticando però che anche i lavoratori hanno i propri doveri da rispettare. La normativa vigente individua nel datore di lavoro il pilastro principale della sicurezza nei luoghi di lavoro e a parere del sottoscritto la cultura della sicurezza è direttamente proporzionale alla formazione del datore di lavoro.

Il datore di lavoro, “ *in relazione alla natura dell'attività dell'azienda elabora il Documento Valutazione Rischi* “ - se l'azienda occupa oltre 10 dipendenti – (art.4 comma 2 D.Lgs. 626/94 e ss.mm.) o “ *autocertifica per iscritto l'avvenuta effettuazione della valutazione dei rischi e l'adempimento degli obblighi ad essa collegati*” -se l'azienda occupa fino a 10 dipendenti – (art. 4 comma 11 D.Lgs. 626/94 e ss.mm.); inoltre , “ *nomina, nei casi previsti dall'art.16, il medico competente* “ (art.4 comma 4 lettera c D.Lgs.626/94 e ss.mm.) per controllare lo stato di salute dei lavoratori ed accertare l'idoneità alla mansione specifica rivestita.

Il datore di lavoro deve, per quanto riguarda l'utilizzo dei DPI, “ *effettuare l'analisi e la valutazione dei rischi che non possono essere evitati con altri mezzi.....individuare le caratteristiche dei DPI necessarie affinché questi siano adeguati ai rischi valutati....aggiornare la scelta ogni qual volta intervenga una variazione significativa negli elementi di valutazione.*” (art. 43 D.Lgs. 626/94 e ss.mm.).

E' da tener presente che quando non si dispone di carroponte e l'ausilio del sollevatore a ventose per poggiare le lastre sul banco della segatrice, bisogna provvedere a tale operazione, manualmente. Quando tale operazione “ *non può essere evitata, il datore di lavoro organizza i posti di lavoro in modo che detta movimentazione sia quanto più possibile sicura e sana.*” Pertanto, in questi casi , il datore di lavoro “ *adotta le misure atte ad evitare o ridurre tra l'altro i rischi di lesioni dorso-lombari, tenendo conto in particolare dei fattori individuali di rischio.....*” (art. 48 D.Lgs.626/94 e ss.mm.).

Per l'uso della segatrice a ponte , nonché degli utensili adoperati durante il lavoro, il datore di lavoro deve mettere “ *a disposizione dei lavoratori attrezzature adeguate al lavoro da svolgere ovvero adattate a tali scopi e idonee ai fini della sicurezza e della salute*”. Il datore di lavoro all'atto della scelta delle macchine deve prendere in considerazione “ *le condizioni e le caratteristiche specifiche del lavoro da svolgere....i rischi presenti nell'ambiente di lavoro...i rischi derivanti dall'impiego delle attrezzaturei sistemi di comando , che devono essere sicuri anche tenendo conto dei guasti, dei disturbi e delle sollecitazioni prevedibili in relazione all'uso progettato delle attrezzature che devono essere sicuri anche tenuto conto*”. Il datore di lavoro deve inoltre far si che le macchine di lavoro siano “ *installate in conformità alle istruzioni del fabbricante ...utilizzate correttamente.... Disposte in maniera tale da ridurre i rischi per gli utilizzatori e per le altre persone....*”.

(art. 35 D.Lgvo 626/ 94 e ss.mm. – a questo articolo sono state apportate delle aggiunte dall'art. 2 D.Lgs. 4 Agosto 1999 n° 359 -).

L'informazione e la formazione sono i pilastri della cultura della prevenzione. Per quanto attiene l'informazione il datore di lavoro deve provvedere affinché i lavoratori “ *siano informati su ogni attrezzatura di lavoro messa a loro disposizione* “; gli stessi devono esser informati sulle “ *condizioni d'impiego delle attrezzature anche sulla base delle conclusioni eventualmente tratte dalle esperienze acquisite nella fase di utilizzazione...*”. Il datore di lavoro deve provvedere inoltre ad “ *informare i lavoratori sui rischi cui sono esposti durante l'uso delle attrezzature di lavoro, sulle attrezzature di lavoro presenti nell'ambiente immediatamente circostante anche se da essi non usate direttamente, nonché sui cambiamenti di tali attrezzature* “.

(art. 37 D.Lgs. 626/94 e ss.mm. – a questo articolo sono state apportate delle aggiunte dall'art. 5 del D.Lgs. 4 Agosto 1999 n° 359).

Il datore di lavoro deve provvedere a far si che “ *i lavoratori incaricati di usare le attrezzature ricevano una adeguata formazione sull'uso delle stesse...*”; inoltre i lavoratori devono ricevere un “ *addestramento adeguato e specifico che li metta in grado di usare tali attrezzature in modo idoneo e sicuro anche in relazione ai rischi causati ad altre persone* “.

(art.38 D.Lgs. 626/94 e ss.mm.)

Non bisogna comunque dimenticare che già con il D.P.R. 27 Aprile 55 n° 547, il datore di lavoro è chiamato alle proprie responsabilità affinché renda “ *edotti i lavoratori dei rischi specifici cui sono esposti e portare a loro conoscenza le norme essenziali di prevenzione mediante affissione, negli ambienti di lavoro, di estratti delle normedisporre ed esigere che i singoli lavoratori osservino le norme di sicurezza ed usino i DPI messi a loro disposizione*”.

(art. 4 D.P.R. 547/55)

Le penalità

Le violazioni , da parte dei datori di lavoro, alle nome riportate in questo articolo, sono punite con l'arresto o in alternativa con le sanzioni amministrative:

art. 387	D.P.R. 547/55,	arresto da 2 a 4 mesi o ammenda da	€516 a	€2.582
art. 385	D.P.R. 547/55,	arresto fino a 3 mesi o ammenda da	€258 a	€1.033
art. 384	D.P.R. 547/55,	arresto fino a 3 mesi o ammenda da	€258 a	€1.033
art. 382	D.P.R. 547/55,	arresto fino a 3 mesi o ammenda da	€258 a	€1.033
art. 381	D.P.R. 547/55,	arresto fino a 3 mesi o ammenda da	€258 a	€1.033
art. 378	D.P.R. 547/55,	arresto fino a 3 mesi o ammenda da	€258 a	€1.033
art. 4	D.P.R. 547/55,	arresto fino a 3 mesi o ammenda da	€258 a	€1.033
art. 24	D.P.R. 303/56 ,	arresto da 2 a 4 mesi o ammenda da	€516 a	€2.582
art. 48	D.Lgs. 626/94 e	ss.mm., arresto da 3 a 6 mesi o ammenda da	€1.549 a	€4.132
art. 43	D.Lgs. 626/94 e	ss.mm., arresto da 3 a 6 mesi o ammenda da	€1.549 a	€4.132
art. 41	D.Lgs. 626/94 e	ss.mm. arresto da 3 a 6 mesi o ammenda da	€1.549 a	€4.132
art. 38	D.Lgs. 626/94 e	ss.mm., arresto da 3 a 6 mesi o ammenda da	€1.549 a	€4.132
art. 37	D.Lgs. 626/94 e	ss.mm, arresto da 2 a 4 mesi o ammenda da	€ 516 a	€2.582
art. 35	D.Lgs. 626/94 e	ss.mm, arresto da 3 a 6 mesi o ammenda da	€1.549 a	€4.132
art. 4, c.2,	D.Lgs. 626/94 e	ss.mm. arresto da 3 a 6 mesi o ammenda da	€1.549 a	€4.132
art. 4,c 11,	D.Lgs. 626/94 e	ss.mm. arresto da 3 a 6 mesi o ammenda da	€1.549 a	€4.132
art. 4 c.4,	lett.c, D.Lgs.626/94	ess.mm. arresto da 2 a 4 mesi o ammenda da	€516 a	€2.582